



## Meno lauree? Però c'è Lauro

In Italia ci sono sempre meno lauree. Ma c'è più Lauro. Nel senso di Renato, magnifico di Roma Tor Vergata, terzo ateneo della Capitale con 32 mila iscritti, nonché rettore super prorogato. Il professore di medicina rappresenta l'ultimo esempio di quei numeri uno sempre al comando anche quando il loro tempo sarebbe scaduto. Nel silenzio totale delle istituzioni, vanno avanti a comandare, di proroga in proroga. Nel suo caso, di tre anni. In questo modo **Renato Lauro** ha stabilito un nuovo record ma è anche caduto in contraddizione. Con se stesso. Ecco i fatti. A fine gennaio i sindacati dell'ateneo scoprono che tre mesi fa (29 ottobre 2012) un cda peraltro scaduto ha approvato una delibera «favorevole alla proroga del mandato conferito al rettore attualmente in carica, sino a tutto il 31 ottobre 2014, per una durata complessiva di sei anni». Diventato capo nel 2008, il suo incarico doveva finire nel 2011. Poi è arrivata la riforma Gelmini che, come noto, ha introdotto il mandato unico e la durata di sei anni. Da allora è partita la giostra dei rimandi. La prima (fino al 2012) era prevista dalla legge, la seconda (2013) dal governo. Lauro ha fatto di più. Deve ringraziare il cda, di cui naturalmente lui fa parte, se il suo incarico si allunga strada facendo (appunto 2014) «come previsto dallo statuto di Tor Vergata». Però, in questo modo il rettore si contraddice. Infatti, nel dicembre 2011, in una lettera pubblicata su *il Mondo*, in seguito a un articolo che lo indicava tra i docenti a riposo (è nato nel 1940), scriveva così: «Voglio precisare, per amore di verità, che sono ancora in servizio attivo e lo sarò fino al 31 ottobre 2012. Per quanto riguarda il mandato, in base alla normativa vigente scadrà nel 2013». Peccato che la legge non sia più cambiata: la magna charta di Tor Vergata è del 12 dicembre 2011. Eppure l'accademico è ancora sulla poltrona. E ci rimarrà.